

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 16 gennaio 2016



## CNI

Italia Oggi 16/01/16 P. 29 Ingegneri, corruzione ko Gabriele Ventura 1

---

## STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore 16/01/16 P. 21 Modelli per gli studi con gli investimenti Mario Cerofolini,  
Lorenzo Pegorin 2

---

## EDILIZIA

Italia Oggi 16/01/16 P. 24 Rocce scavo più gestibili Espedito Ausilio 3

---

## DEMOGRAFIA ITALIANA

Repubblica 16/01/16 P. 27 Culle vuote e cervelli in fuga l'Italia perde 150mila persone Maria Novella De  
Luca 4

---

## INGEGNERIA

Corriere Della Sera 16/01/16 P. 45 La missione Usa per sponsorizzare gli ingegneri italiani Massimo Gaggi 6

---

## PROFESSIONI

Italia Oggi 16/01/16 P. 29 Pdl lavoro autonomo alla camera Beatrice Migliorini 7

---

## TESSERA PROFESSIONALE

Italia Oggi 16/01/16 P. 29 Tessera professionale Ue al via Beatrice Migliorini 8

---

## Cni e ordini territoriali al lavoro per trasparenza e formazione

# Ingegneri, corruzione ko

## Programma triennale in regola con l'Anac

DI GABRIELE VENTURA

**G**li ingegneri aggiornano il programma triennale anticorruzione. Puntando sulla formazione, adeguandosi alle indicazioni Anac (determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) e tenendo conto dell'esito delle verifiche e dell'attività di monitoraggio svolta nel 2015 dal responsabile prevenzione della corruzione. Il testo che rivede il programma triennale per la prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità (Ptpcti) è stato pubblicato in consultazione dal Consiglio nazionale degli ingegneri per raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti da parte dei soggetti interessati, che avevano tempo fino a ieri per inviare proposte di modifica. Si tratta, specifica il Cni, di modifiche non sostanziali rispetto alla versione adottata l'8 luglio 2015, pertanto «per tutto quanto non espressamente modificato, si fa integrale rinvio al Ptpcti 2015-2017».

**Il doppio livello.** L'aggiornamento è stato messo a punto tenendo conto dei seguenti ulteriori fattori, a parte la normativa sopravvenuta e l'esito delle verifiche già citati: lo stato di attuazione del cosiddetto «doppio livello di prevenzione» implementato tra Cni e ordini territoriali per creare una politica omogenea e unitaria per la lotta alla corruzione e il perseguimento della trasparenza nell'attività e organizzazione dell'ente; il rafforzamento di presidi anticorruzione, l'opportunità di maggiore divulgazione dei temi dell'etica e della legalità e di maggiore incremento delle competenze dei soggetti

impegnati, direttamente o indirettamente, nella gestione di tematiche che riguardano l'anticorruzione e la trasparenza. Per quanto riguarda il rapporto tra Cni e ordini territoriali, l'aggiornamento è ispirato al meccanismo secondo il quale la conformità alla normativa di riferimento e l'attività di prevenzione di episodi di corruzione deve operare su un doppio livello: quello nazionale, laddove il Cni predispone il proprio aggiornamento al Piano 2016-2018 che tiene conto sia della specificità del Consiglio nazionale, sia del ruolo di coordinamento e indirizzo che assume verso gli ordini territoriali; e il livello territoriale, laddove invece gli ordini, sulla base delle indicazioni definite dal Piano nazionale 2015-2017, dall'aggiornamento stesso e da uno schema indicativo adottato a livello nazionale dal Cni e fornito nel 2015, predispongono i propri aggiornamenti 2016-2018 a livello decentrato, tenendo conto dell'analisi e della valutazione dei rischi

specifici riscontrati a livello locale e indicando gli interventi organizzativi mirati a prevenirli.

**La formazione.** Per il 2016, il Cni intende rafforzare ancora di più l'aspetto formativo,

garantendo una maggiore diversificazione dell'attività a seconda dei soggetti cui è diretta, con l'obiettivo di creare una formazione generale sui temi dell'etica, legalità, anticorruzione e trasparenza e una formazione specifica per il responsabile del piano e per i soggetti impegnati in aree e processi ritenuti a maggior rischio.

Altro obiettivo rispondere sia all'esigenza informativa di alcuni destina-

tari, sia all'esigenza formativa di altri. Per questo, il piano di formazione 2016 evidenzia nella sezione «destinatari» quali sono i soggetti realmente interessati. Il Consiglio nazionale punta poi a una maggiore formalizzazione delle sessioni formative, ipotizzando per ciascuna un test finale di apprendimento e a una maggiore divulgazione dei materiali condivisi nella sessione. I materiali verranno quindi resi disponibili a tutti i partecipanti mediante pubblicazione nel sito istituzionale, in una sezione riservata, e saranno sempre fruibili. Il responsabile unico renderà poi noto, in concomitanza dell'approvazione dell'aggiornamento, le date in cui gli eventi verranno erogati, affinché i partecipanti possano tempestivamente organizzare la propria presenza. Infine, il Cni ha ritenuto di perfezionare, per il 2016, la procedura per la gestione delle segnalazioni, nell'ottica di facilitare e incoraggiare l'inoltro delle segnalazioni stesse e di velocizzare i tempi per processarle.

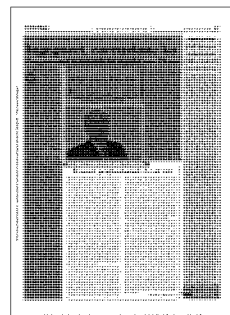


Armando Zambrano



Da ItaliaOggi del 14 novembre 2015

© Riproduzione riservata



Accertamento/2. Pronte le bozze

# Modelli per gli studi con gli investimenti

**Mario Cerofolini**  
**Lorenzo Pegorin**

■ Online le **bozze dei modelli degli studi di settore 2016** riguardanti il **periodo d'imposta 2015**. Le istruzioni rimangono strutturate per comparti a seconda della singola area di analisi. Esse comprendono il quadro A destinato a soci e personale dipendente, i quadri F e G previsti per i dati contabili di imprese e professionisti, il quadro T che ospiterà gli elementi essenziali per attivare i correttivi anticrisi, il quadro V indirizzato ai dati specifici per gli ex minimi e le cooperative a mutualità prevalente, nonché il quadro X per gli abbattimenti previsti per i lavoratori apprendisti. Un capitolo a parte viene dedicato anche quest'anno alla parte generale con riferimento alle avvertenze comuni sulla compilazione dei modelli.

La principale novità riguarda i dati contabili, e concerne l'introduzione nei righi F18 e F20 del modello imprese e nei righi G11 e G12 del modello per i professionisti di campi destinati a ospitare la quota parte degli ammortamenti imputabili al maggior costo ammortizzabile (40%) dei beni strumentali nuovi acquistati a partire dal 15 ottobre scorso. La modifica si è resa necessaria perché la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 97) ha previsto l'irrilevanza dei "superammortamenti" ai fini degli studi di settore. Pertanto gli importi indicati nei campi dei righi richiamati non concorreranno quale parametro di riferimento alla formazione del ricavo stimato dal software, né dovrebbero prendere parte al calcolo degli indicatori legati ai beni strumentali.

Fra le novità 2016 va menzionata anche la nuova funzionalità, all'interno del cassetto fiscale, che permette di consultare online un prospetto riepilogativo pluriennale relativo all'applicazione degli studi di settore dal 2009 al 2013. Il compendio può riguardare l'attività d'impresa e/o quella di lavoro autonomo. In caso di studi di settore presentati per entrambe le attività, sono disponibili, nel cassetto, due distinti prospetti. I dati riguardano

sia l'esito finale in termini di congruità, coerenza e normalità, che l'entità di ricavi e reddito imponibile dichiarato nelle cinque annualità precedenti. Al fine di dare maggiore efficacia al dato numerico dei ricavi/compensi dichiarati, questi ultimi sono posti a confronto con quelli minimi e puntuali di riferimento. Sono, infine, riepilogati anche i dati di alcune variabili contabili quali magazzino, forza lavoro, beni strumentali e unità locali. Per i professionisti le variabili contabili

## IL CASSETTO FISCALE

I contribuenti potranno accedere ai dati 2009-2013 per valutare correzioni e ravvedimenti

disponibili si riferiscono alle principali voci di costo (consumi e altre spese) rilevanti nella funzione di calcolo dei compensi.

Il nuovo prospetto proposto ha il vantaggio di fornire un quadro sintetico d'insieme nei vari anni della propria situazione con possibilità di avere, anche a colpo d'occhio, la percezione di eventuali anomalie o di andamenti scostanti rapportati a un orizzonte temporale di riferimento adeguato. Va, infatti, ricordato che i medesimi dati saranno valutati anche dall'Agenzia per selezionare le posizioni da sottoporre a controllo. Grazie a questa forma di comunicazione dei dati tra fisco e contribuenti, quest'ultimi potranno eventualmente regolarizzare errori od omissioni commessi. Come chiarito dall'Agenzia nel comunicato stampa di ieri questa novità segue l'invio degli alert con cui le Entrate invitavano i contribuenti a consultare il cassetto fiscale per prendere visione delle comunicazioni di anomalia e porvi rimedio, ricorrendo al ravvedimento o chiarendo la propria posizione, e al ricalcolo degli studi di settore sulla base dell'ultima versione di Gerico pubblicata sul sito internet dell'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rocce scavo più gestibili

*Più semplice gestire le rocce da scavo. Il consiglio dei ministri ha dato via libera al secondo esame preliminare di un dpr che semplifica la disciplina di gestione delle terre e rocce da scavo. Il provvedimento assorbe in un testo unico tutte le disposizioni vigenti sulla gestione e l'utilizzo di questi sottoprodotti, sul deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti e sulla loro gestione nei siti oggetto di bonifica. Rispetto al primo esame, il testo è stato integrato e modificato sia a seguito della consultazione pubblica rivolta a cittadini, associazioni e stakeholders del settore, che dal 19 novembre al 19 dicembre scorso hanno potuto presentare sul sito del ministero dell'ambiente proposte di modifica, sia sulla base del parere della Conferenza unificata. Tra le novità introdotte:*

- l'allineamento della normativa italiana a quella Ue e il raccordo, in termini normativi, con le procedure di valutazione di impatto ambientale;

- i soggetti che operano nel settore delle terre e rocce da scavo non saranno più obbligati ad attendere la preventiva approvazione del piano di utilizzo delle terre e rocce da parte delle autorità competenti;

- fin dalla fase di predisposizione del piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, i soggetti che le utilizzano possano interagire con le Agenzie regionali e provinciali di protezione ambientale per le verifiche tecniche, anticipando lo svolgimento dei controlli di legge;

- arrivano procedure più veloci per attestare che le terre e rocce da scavo soddisfano i requisiti stabiliti dalle norme Ue e nazionali per essere qualificate come sottoprodotti e non come rifiuti;

- si prevede il rafforzamento del sistema dei controlli e una disciplina più dettagliata ed efficace per il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti;

- si dettano tempi certi alle Arpa e Appa per svolgere le attività di analisi.

**Espedito Ausilio**



# Culle vuote e cervelli in fuga l'Italia perde 150mila persone

Nel 2015 residenti in calo per la prima volta dai tempi della Grande guerra  
Nascite sotto quota 500mila e morti record. E anche l'immigrazione frena

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. All'appello ne mancano centocinquantamila. Scomparsi dalle anagrafi, dalle statistiche, e dunque dalla nostra vita. Nel 2015 l'Italia ha perso centocinquantamila abitanti, numero (enorme) che si ottiene sommando il crollo delle nascite, l'aumento della mortalità, il calo dell'immigrazione, ma anche la fuga degli italiani stessi, giovani e non solo, che scelgono altre nazioni e altre realtà come dimore di vita.

Non accadeva dal 1917, dalla Grande Guerra e dall'epidemia di Spagnola, quando il nostro Paese e il resto d'Europa si trasformarono in un unico grande cimitero, con assai più tombe che culle. Nel 2015, secondo una ricostruzione del demografo dell'università Bicocca, Gian Carlo Blangiardo, il nostro "saldo naturale", cioè la differenza tra le nascite e le morti, è stato così negativo da riportarci a uno scenario simile a quello della prima guerra mondiale, dove la morte di centinaia di migliaia di uomini fece crollare la demografia spopolando l'Italia. Proiettando i dati dei primi otto mesi del 2015 sull'intero anno, Blangiardo dimostra che facendo la differenza tra i bambini nati, 490mila, e le persone morte, 660mila, i decessi superano le culle di 170mila unità. È quello che si chiama "saldo naturale negativo", ossia più morti che nati. «Uno scenario drammatico — spiega Blangiardo — non soltanto perché per la prima volta le nascite sono state meno di cin-

quecentomila, ma abbiamo avuto un'impennata di decessi di cui ancora non sappiamo spiegarci le cause, e questi numeri sono stati soltanto in parte mitigati dagli arrivi degli immigrati, il cui flusso però ha avuto un crollo drastico nel 2015». Alla fine infatti il nostro "saldo naturale" non è di 170mila italiani in meno, ma di 150mila, grazie a un residuale gruppo di 20mila immigrati che si è iscritto alle anagrafi italiane nel 2015. Potrebbe sembrare, quasi, un gioco statistico, ma in realtà lo studio di Blangiardo pubblicato sul sito di "Neodemos" (rivista online di demografia) è la fotografia di un malessere profondo. Una crisi dove la rinuncia endemica alla maternità di moltissime coppie giovani, che ripiegano, spesso tardivamente, sul figlio unico, si somma a una nuova dinamica dei flussi migratori.

«Da una parte ci sono i mancati arrivi degli immigrati, che arricchivano il nostro tasso di fecondità. Dall'altro la fuga degli italiani stessi. Si calcola che ogni anno oltre 130mila abitanti si cancellino dalle anagrafi italiane per mettere la propria residenza altrove». E gran par-

te di questi nuovi migranti sono giovani laureati, aggiunge Blangiardo, «altrove metteranno radici, formeranno famiglie, contribuendo a migliorare la demografia di quei Paesi...».

Insomma l'anticamera di una "desertificazione" soprattutto giovanile che in molte zone del Mezzogiorno è già una realtà. «Dieci anni fa avevamo flussi migratori di 200mila persone all'anno — ricorda Blangiardo — Oggi siamo soltanto un Paese di transito, visto che nel 2015 gli iscritti stranieri alle nostre anagrafi non sono stati più di 30mila». Resta il mistero dei tanti decessi in più del 2015, mai così numerosi, appunto, in un anno non caratterizzato da eventi bellici. «Soltanto a distanza capiremo se tutto questo è dovuto a un collasso del sistema sanitario, o mai incapace di dare cure adeguate a una popolazione sempre più anziana».

Blangiardo: "Si calcola che ogni anno oltre 130mila abitanti si cancellino dalle anagrafi"

## Le stime sul 2015

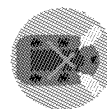
**489.000**  
le nascite

Secondo l'estrapolazione delle tendenze osservate nei primi 8 mesi dell'anno, per la prima volta sotto la soglia simbolica del mezzo milione



**-170/180mila**  
il saldo tra nascite e morti

Un record negativo secondo solo a quello del biennio 1917-1918



**+20/30mila**  
il contributo dei movimenti migratori

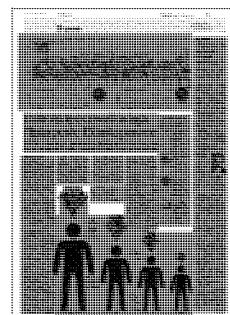
Causato dalla minore attrattività dell'Italia e dalla "fuga" dei connazionali



**-150mila**  
residenti in Italia

Un simile precedente è nel 1916-1918 per l'effetto della Grande Guerra e dell'epidemia "spagnola"

FONTE ISTAT



L'INTERVISTA

## “Stop all’esodo dei giovani o il Paese non ha futuro”

Il demografo Rosina: “Chi resta rinuncia ad avere figli il welfare va potenziato”

ROMA «I giovani non hanno scampo: chi resta e non fugge corre il serio rischio di diventare un neet, e ingrossare l’esercito degli “scoraggiati”, che non studiano né lavorano». Alessandro Rosina, demografo dell’università Cattolica, è lapidario: «O diamo una speranza ai ragazzi, o l’Italia non avrà futuro».

**Professor Rosina, il nostro Paese si spopola?**

«Così dicono i numeri. Meno nascite, più morti, meno immigrati e più giovani in fuga. E non sembrano esserci movimenti al contrario».

**Un esodo endemico?**

«Nel rapporto giovani che facciamo ogni anno abbiamo visto crescere, in modo esponenziale, il numero di ragazzi che già al primo anno di università pensano all’espatrio».

**Ma qualcuno torna?**

«Pochissimi per adesso. E i loro bambini nascono altrove».

**E quelli che restano?**

«Fanno una così grande fatica a garantirsi la sopravvivenza e un lavoro dignitoso che rinunciano ai figli. Siamo scesi sotto le cinquecentomila culle. È un dato drammatico».



**PROFESSORE**  
Alessandro Rosina insegna Demografia e Statistica alla Cattolica

**Se ne parla ormai da vent’anni. È stato fatto qualcosa?**

«Nulla. Anzi il welfare peggiora di anno in anno. Con il serio pericolo di ipotecare il futuro. Mantenere così a lungo una natalità bassa vuol dire statisticamente ridurre il numero di madri di domani. E dunque di figli».

**Qualche anno fa c’era stata una ripresa della fecondità.**

«Sì, grazie agli immigrati. Poi però è arrivata la crisi e ha congelato quella ripresa. Gli italiani si sono scoraggiati ancora di più, ma anche le coppie di immigrati. Il dramma della mancanza di lavoro ha colpito tutti».

**Infatti sono sempre meno gli stranieri iscritti nelle nostre anagrafi.**

«Non siamo più un Paese attrattivo. Del resto i nostri giovani se ne vanno. Dal mezzogiorno salgono al nord e dal nord vanno all’estero».

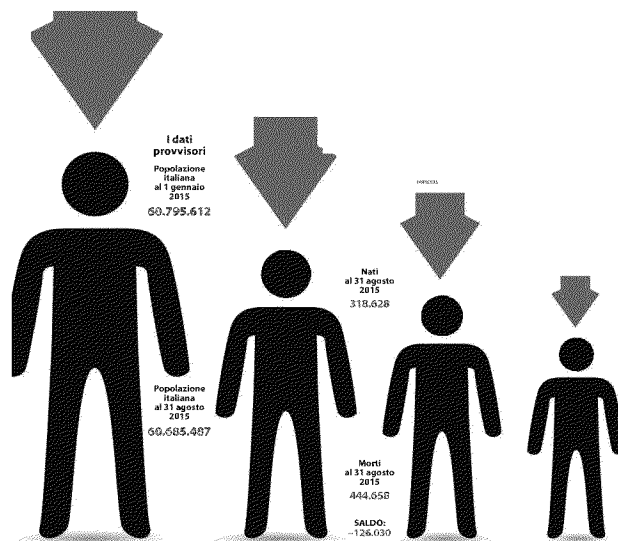
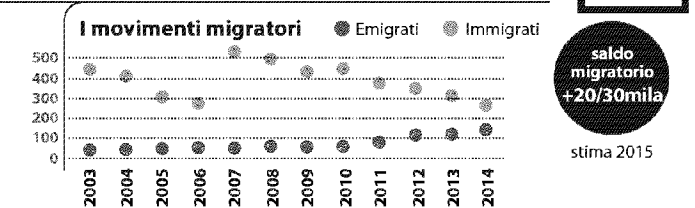
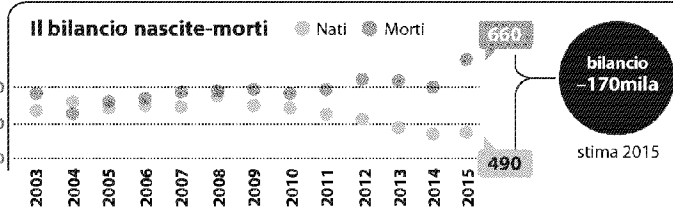
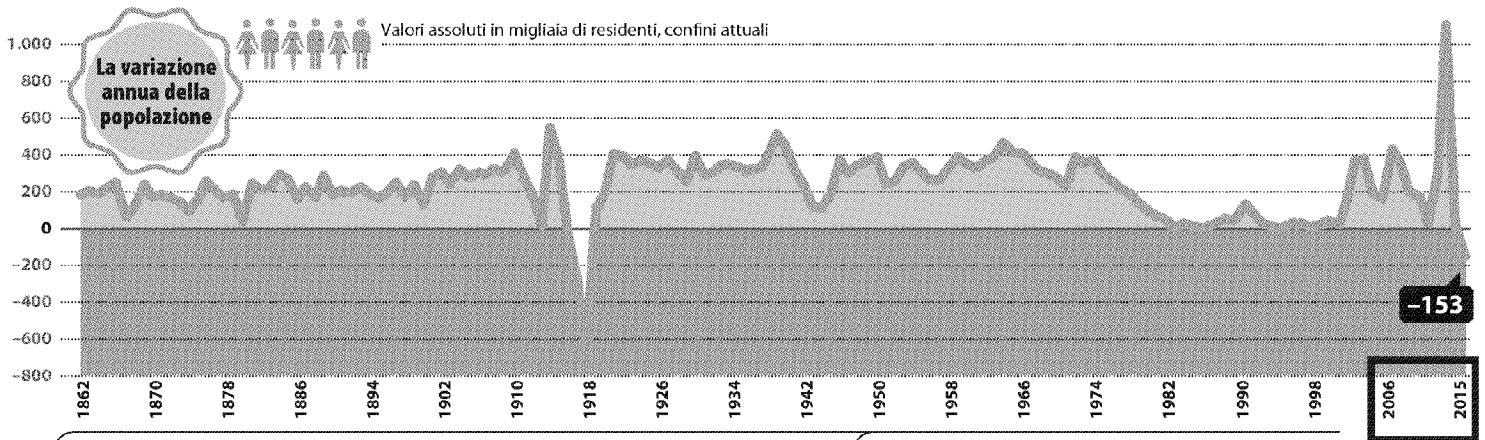
**Uno scenario da Grande Guerra?**

«Difficile fare similitudini storiche così lontane. Però è vero che mai in Italia il numero dei morti aveva superato così tanto le nascite».

**Misure di sostegno alla famiglia potrebbero invertire questa tendenza?**

«Senza dubbio, ma dovrebbero essere veramente efficaci. Non c’è ricerca in cui i giovani adulti non dichiarino la loro voglia di avere dei figli. Poi accade che quando va bene ne fanno uno soltanto, o, purtroppo, nessuno».

(m.n.d.l.)



La storia

di Massimo Gaggi

**NEW YORK** Un viceministro che va ad incontrare potenziali investitori americani in Italia, a partire dai grandi fondi di Wall Street, presentandosi con un «book of opportunities»: l'elenco di decine di aziende aperte al capitale estero, con le relative schede sul loro quadro produttivo e finanziario. E che poi, in California, incontra varie società tecnologiche (Google, Apple, Tesla, Airbnb) e guida una missione di 25 società italiane, il meglio che il Paese può offrire nella farmaceutica e nelle biotecnologie, al vertice mondiale del settore organizzato ogni anno a San Francisco dalla JPMorgan Chase.

È stata una missione molto operativa, diversa da altre che l'hanno preceduta, quella conclusa ieri dal viceministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda sulle due coste degli Stati Uniti. Non che le spedizioni precedenti, durante i governi Monti e Letta e nel primo anno di quello di Renzi, non siano servite: era necessario

# La missione Usa per sponsorizzare gli ingegneri italiani

spiegare agli americani che l'Italia sta cambiando, che sta tornando a essere una meta appetibile per gli investimenti.

Anche Calenda è partito da qui: «Non per fare promesse e illustrare programmi — non è il mio ruolo — ma per spiegare le riforme fatte, i cambiamenti culturali di un Paese che sta diventando più «business friendly»». Una dimostrazione che passa anche dallo stile molto pragmatico della visita: Calenda, un ex manager, non è un politico tradizionale. L'approccio è molto imprenditoriale, parla un inglese eccellente, usa il linguaggio della finanza, è arrivato a New York accompagnato da un altro personaggio-simbolo di questo tentativo di cambiare prospettiva: il presidente della Cassa Depositi e Prestiti. L'istituto, sempre più impegnato nel sostegno allo sviluppo delle imprese, ora è guidato da Claudio Costamagna, che ha alle spalle una lunga storia di banchiere internazionale.

«Io non devo convincere i miei interlocutori che l'Italia è un Paese con buone prospettive. A me tocca la fase successiva: indicare le società che possono essere acquisite o i settori nei quali si può investire con fiducia. Capire gli interessi degli investitori, metterli in contatto con gli interlocutori italiani».

Imprese ma non solo: «All'estero non tutti lo sanno, ma l'Italia, considerata forte soprattutto su cibo, moda e arredamento, è leader nell'industria meccanica e ha aziende tra le più promettenti d'Europa nella farmaceutica e nelle biotecnologie» racconta Calenda. «I gruppi Usa sono già presenti in Italia, che è seconda nell'Unione Europea per

## Il road show

Il viceministro Calenda ha presentato agli investitori Usa oltre 25 imprese in cui investire

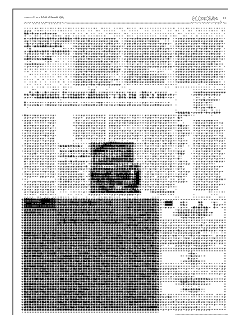
produzione di medicinali, ma si può crescere ancora. Abbiamo dimostrato, tra l'altro, che l'Italia — oltre a un ampio mercato e ai suoi siti produttivi — può offrire ingegneri con un livello di formazione accademica elevato anche per gli standard americani» a costi molto più bassi di quelli della Silicon Valley.

Bene nella produzione ma non nella ricerca: «Abbiamo brevetti, ma le aziende sono piccole. Cerchiamo di attirare le imprese del «venture capital» ma loro ci dicono che scommettono soprattutto sulle idee che emergono dalla ricerca universitaria. E nelle accademie italiane non hanno trovato interlocutori disponibili: li porteremo di nuovo negli atenei».

Non tutti gli incontri hanno avuto successo («alla Tesla eravamo andati a offrire un sito industriale, ma loro hanno già un forte eccesso di capacità produttiva»), ma sono stati gettati molti semi e il governo italiano creerà un desk per orientare gli investimenti Usa verso l'Italia: «Era previsto a New York ma invece lo stabiliremo a San Francisco. I grandi operatori di New York conoscono già bene l'Italia e operano spesso attraverso la loro filiale di Londra, mentre in California ci sono più opportunità e un territorio ancora vergine da arare».

**Massimo Gaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





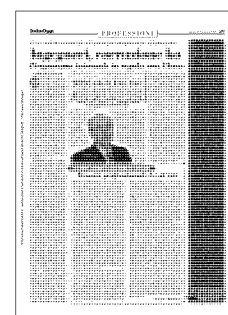
## PROFESSIONI

### *Pdl lavoro autonomo alla camera*

DI BEATRICE MIGLIORINI

Collegato lavoro autonomo nelle mani del parlamento. Il testo che avrebbe dovuto essere presentato dal governo sotto forma di ddl è stato trasposto in una proposta di legge all'esame della camera. Nei giorni scorsi, infatti, è stato incardinato presso le commissioni lavoro e attività produttive di Montecitorio l'A.c. 3364 recante disposizioni per la tutela e la promozione del lavoro autonomo, la cui prima firmataria risulta essere Chiara Gribaudo (Pd). Il testo, diversamente, da quanto previsto nelle bozze circolanti prima delle festività natalizie, non prevede alcune disposizioni in merito al lavoro agile, mentre mantiene intatta la restante parte dell'impianto annunciato (si veda *ItaliaOggi* del 27 ottobre 2015). Attraverso 14 articoli spazio, quindi, a misure per la tutela della salute e della genitorialità, ad agevolazioni fiscali per la formazione professionale, a disposizioni per la tutela della proprietà intellettuale oltre che a novità in materia di ac-

cesso agli appalti pubblici. Un percorso, quello che si appresta a intraprendere il testo i cui tempi non saranno certi ma di cui si sono comunque detti soddisfatti i Tributaristi Lapet in particolare per quel che concerne l'abbassamento dell'aliquota contributiva Inps per gli iscritti alla gestione separata. «Il testo all'esame della camera», ha sottolineato il presidente Lapet e vicepresidente Cna Professioni, Roberto Falcone, «prevede il 26% per l'anno 2016, il 25% per l'anno 2017 sino al 24% a decorrere dall'anno 2018». Prevista, inoltre, l'instaurazione di un tavolo permanente sul lavoro autonomo presso il ministero del lavoro con il preciso obiettivo di coordinare e monitorare gli interventi in materia. Tra le priorità del tavolo, l'individuazione di equivalenze volte a delineare i parametri retributivi di riferimento utili per il calcolo dell'equo compenso delle prestazioni professionali, l'elaborazione di modelli previdenziali e di welfare, oltre che a specifiche strategie per la formazione professionale.



DA LUNEDÌ POSSIBILE INOLTRE LE RICHIESTE

## Tessera professionale Ue al via

Tessera professionale europea pronta a partire. Nonostante la mancata approvazione definitiva da parte del governo del dlgs di recepimento della direttiva 2013/55/UE da lunedì 18 gennaio farmacisti, infermieri, fisioterapisti, guide alpine e agenti immobiliari, saranno liberi di fare richiesta per ottenere il documento (si veda *ItaliaOggi* del 15 gennaio 2015) che offrirà la possibilità di portare avanti la professione in un altro stato membro. Solo in un secondo momento, invece, la procedura sarà estesa anche ad altri professionisti, medici e ingegneri in primis. Nel dettaglio, la tessera permetterà di verificare e conoscere le abilitazioni e le qualifiche professionali in cui il professionista potrà operare. «Dimostrerà, inoltre», ha spiegato l'Ipasvi (Federazione dei colleghi degli infermieri) tramite una nota, «che il professionista titolare della tessera ha superato il controllo amministrativo e che le sue qualifiche professionali sono state riconosciute dal paese estero membro ospitante». Il documento, inoltre, a livello temporale potrà avere una diversa validità. Nel caso in cui il professionista decida di stabilirsi presso il paese ospitante per il quale ha presentato domanda di riconoscimento, la validità sarà illimitata mentre, se il professionista deciderà di risiedere nel paese ospitante per un periodo limitato, la durata sarà di 18 mesi.

Per quanto concerne le modalità operative, in attesa che da parte dell'Ue arrivino ulteriori chiarimenti sul punto, la richiesta dovrà essere fatta direttamente dal professionista interessato che dovrà preventivamente registrarsi presso un portale specifico in corso di definizione. «La procedura», si legge nella nota Ipasvi, «sarà composta da cinque distinte fasi: l'invio della domanda online; la richiesta da parte delle autorità competenti di ulteriori documenti man-

canti; l'analisi del fascicolo in un tempo compreso fra le tre settimane e i tre mesi a seconda della professione e della durata richiesta per la tessera; la formazione del silenzio assenso e il rilascio della tessera se le autorità competenti non riscontreranno difficoltà o, in caso contrario, l'indicazione delle motivazioni contrarie consentendo così al richiedente di presentare eventualmente ricorso». Una volta ottenuta, la tessera sarà garanzia di: trasparenza delle informazioni, aggiornamento e armonizzazione dei requisiti minimi formativi, formazione continua comune, competenze linguistiche acquisite ed estensione delle regole comunitarie ai singoli stati membri.

La procedura, però, non vedrà solo il coinvolgimento del libero professionista interessato, ma anche la partecipazione concreta degli stati coinvolti. Lo stato ospitante, infatti, si occuperà di convalidare la tessera entro un mese dal ricevimento da parte dello stato membro di origine e richiedere le eventuali ulteriori informazioni in caso di lacune nella documentazione fornita. La convalida dello stato membro ospitante equivale come vero e proprio riconoscimento della qualifica professionale. Lo stato di origine, invece, sarà tenuto a verificare e confermare la richiesta presentata dal professionista; creare virtualmente la tessera; trasmettere, in caso di stabilimento definitivo, all'autorità competente dello stato membro ospitante il file con i documenti nel sistema Imi (Informazione del mercato interno) «che dovrà essere obbligatoriamente utilizzato per lo scambio di informazioni tra le autorità competenti relativamente al rilascio e alla convalida della tessera stessa. Entro il 18 gennaio, infine, gli stati membri dovranno inserire nel sistema di Imi almeno una autorità competente per ciascuna delle professioni.

*Beatrice Migliorini*

